

TEMA 1. Sicurezza idrologica partecipata

La Direttiva Alluvioni, nell'importante passaggio dalla protezione alla gestione del rischio, promuove la partecipazione attiva della cittadinanza come strumento fondamentale per incrementare l'efficacia delle misure. Si deve passare da una partecipazione retorica al coinvolgimento attivo, che richiede che la popolazione, a partire dai più giovani, sia consapevole della gestione del rischio alluvionale e, se possibile, protagonista, potendo agire anche come "sensore" che scambia informazioni con il gestore dell'emergenza. Siamo pronti a raccogliere la sfida di una cittadinanza attiva nella gestione del rischio alluvionale?

TEMA 2. Previsione efficace e comprensibile delle piogge e delle piene

Gli strumenti ed i metodi di previsione delle piogge intense, delle portate di piena e delle variazioni del livello del mare hanno raggiunto elevati livelli di sofisticazione, preziosi per migliorarne la qualità ma di complessità molto elevata in termini di gestione e restituzione del risultato della previsione (basti pensare alle previsioni probabilistiche). Questa complessità costituisce un possibile rilevante ostacolo al raggiungimento del reale potenziale di efficacia associato ai metodi più aggiornati. Occorre migliorare il modo in cui si veicolano alla rete complessiva della protezione civile risultati delle previsioni, anche ricorrendo a semplificazioni e schematizzazioni, evitando allo stesso tempo di dilapidare il patrimonio informativo acquisito.

TEMA 3. Chi paga?

Quanto ci "costano" gli eventi alluvionali? Per ogni euro speso in prevenzione, quanti euro si risparmiano in danni evitati? Come si quantificano i danni subiti e i danni possibili? Chi paga per i danni subiti a beni privati? Quando viene proclamato lo "stato di emergenza", da dove arrivano le risorse finanziarie straordinarie per risarcire i danni subiti? In quanto tempo arrivano tipicamente i rimborsi? Qual è il possibile ruolo del sistema assicurativo in questo contesto? Le molte questioni ancora aperte sono sintomo di una conoscenza tecnico-scientifica ancora non matura in questo campo, che occorre al più presto far crescere.

TEMA 4. Pianificazione e gestione della difesa dalle alluvioni nel cambiamento

Il territorio e il clima sono soggetti ad una sempre più intensa pressione antropica, che determina modificazioni dei regimi termometrici, pluviometrici, ma soprattutto cambiamento, spesso repentino, di usi del suolo. La quasi totalità degli interventi di protezione idrogeologica è ancora basata su assunzioni di stazionarietà del clima e dell'assetto del territorio su cui si esplicano i fenomeni alluvionali. Seguendo le indicazioni della Direttiva Alluvioni occorre rivedere i metodi per la pianificazione e gestione del rischio da nubifragio, da alluvione fluviale e da inondazione costiera rimuovendole ipotesi di stazionarietà dei processi. La sfida in questo campo è evitare che queste revisioni comportino un eccessivo incremento della complessità dei metodi e dei modelli da utilizzare, in modo da preservare la robustezza dei risultati ottenuti.

TEMA 5. Non lasciare il cerino in mano ai sindaci

La legislazione vigente attribuisce molte responsabilità ai Sindaci in caso di alluvione, che diventano gravi soprattutto quando si lamentano vittime. Tuttavia quasi mai il Sindaco dispone degli strumenti conoscitivi, tecnici ed economici che gli consentano di fare fronte a questa responsabilità. Per rendere più efficace l'azione di tutela dell'incolumità delle persone è necessario che il Sindaco sia supportato dall'intero sistema nazionale di protezione civile e che le sue responsabilità siano condivise.

TEMA 6. Adeguatezza, disponibilità e omogeneità nazionale dei dati e dei metodi

Nel campo della protezione dei cittadini dal rischio idrogeologico l'applicazione pratica delle conoscenze scientifiche e dei dati più aggiornati (anche solo per confronto con i metodi tradizionali) è ostacolata dalla difficoltà di reperire dati sufficienti ed omogenei nelle diverse aree del nostro paese. Il recente raggiungimento di una densità abbastanza adeguata di strumenti per le misure idrologiche non garantisce uguale accesso ai dati nelle regioni italiane. La disomogeneità dei metodi adottati per la stima della rarità degli eventi osservati rende difficile trasferire l'informazione in essi contenuta da una zona all'altra, per meglio valutare la pericolosità idrologica ed idraulica. La sfida nella progettazione idrologica passa

(anche) per l'accesso aperto e agevole ai dati, e per la rivalutazione e conseguente omogeneizzazione dei metodi

TEMA 7. Sostenibilità ed efficacia nel tempo delle difese dal rischio idrogeologico

Molte delle opere per la difesa idrogeologica sul territorio nazionale sono presenti da decenni, ma solo raramente si considera la loro possibile perdita di efficacia e di funzionalità, soprattutto in assenza di adeguata manutenzione. Altrettanto raramente si valutano le relazioni tra invecchiamento delle opere e stato ambientale delle acque, così come l'opportunità di riconsiderare le opere esistenti anche con i paradigmi della sostenibilità ambientale che discendono dal combinato della Direttiva Alluvioni e della Direttiva Acque. La presenza di un'opera non più funzionale può avere effetti anche nefasti, incrementando il livello di rischio rispetto all'assenza di difese, producendo una falsa sensazione di sicurezza nella popolazione e riducendo lo stato ambientale dei corsi d'acqua. Occorre pertanto promuovere un cambio di passo sostanziale che porti ad incrementare il livello di conoscenza dello stato delle infrastrutture per la difesa idraulica e a pianificare con sistematicità e con attenzione all'ambiente gli interventi di manutenzione e di costruzione di nuove opere.